

Gradiva, International Journal of Italian Poetry, Number 26

Fall 2004, New York, Omaggio a Giovanna Sicari (1954-2003)

di Raffaele Piazza

Il dolore associato alla malattia, che porta alla morte una creatura giovane e piena di vita, come Giovanna Sicari, è uno dei misteri del nostro esistere, tanto più forte e acuminato in questo inizio di millennio europeo, quando, per esempio, in Italia, non siamo in tempo di guerra; nell'epoca del benessere e della velocità, in questo tempo ansante, fatto di e-mail internet ed sms, nel quale spesso anche i bambini (vedi soprattutto negli USA) prendono antidepressivi, l'uomo bombardato dalla televisione, difficilmente può trovare uno spazio per coltivare la propria felicità, nell'interno del suo giardino segreto. La poesia allora prolifera, quasi come conseguenza del *mal d'aurora*, quel senso d'insoddisfazione e di ricerca, termine che incontrai tempo fa e uscito dalla penna di Luigi Compagnone, nella prefazione ad una giovane e promettente poetessa. La poesia vive un momento di grandissima diffusione a tutti i livelli e anche il fenomeno del cosiddetto *sottobosco*, credo che sia eticamente valido, anche se, il poeta, paga per la pubblicazione di un libro e, soprattutto, non ne vede recensioni su riviste di poesia cartacee o on-line, e, magari, è felice per una medaglia di vile metallo, vinta ad un premio di poesia sconosciuto, marginale e a pagamento, quando tutti diventano poeti; questa situazione è stata molto bene stigmatizzata da Maria Luisa Spaziani che ha paragonato l'enorme quantità di carta che si consuma per dare spazio ai poeti, carta stampata da piccolissimi e coraggiosi editori, a quella della cartamoneta che le donne tedesche, prima della venuta del nazismo,

portavano nelle loro sporte al mercato per comprare generi di prima necessità: un'inflazione necessaria ed utile, la prima, per il poeta, e un fenomeno ad essa paragonabile, la seconda, ovviamente, di segno negativo, perché era tristissimo preludio allo svilupparsi di uno dei momenti più dolorosi della Storia con l'avvento della seconda guerra mondiale dell'Olocausto..

Giovanna Sicari è nata a Taranto nel 1954 e, purtroppo, è finita nel 1993, dopo aver combattuto contro un male incurabile; era la moglie di Milo De Angelis, il noto bravissimo poeta italiano, ed era anche lei un'ottima poetessa; inoltre ha lavorato, insegnando, per dodici anni, al Penitenziario di Rebibbia: oltre a Milo lascia il giovane figlio Daniele e la sorella Lucia Sicari. Il numero 26 di Gradiva, di cui ci occupiamo in questa sede, è così composto: *Saggi, note e testimonianze, Poesie, Poesie inedite di Giovanna Sicari, Fototeca e Bibliografia*. Molto bella, in apertura di rivista, la poesia della Sicari, tratta da *Sigillo*, 1989 intitolata *Oh che inverno esorbitante che percezione del terribile*, poesia quasi presaga della sua morte prematura, avvenuta proprio d'inverno: -“/ Siamo a bordo/ non c'è ruggine sul fiocco/ non si spezza sotto il vento l'esca/ del mio amo. Mantieni la rotta/ appena sarai lassù, tienimi forte:// Se sei pronto a simili averi/ su quel cavallo verde di fanghiglia/ non sferrare assalti al cielo/ Abbiamo ambedue una ragione di fuoco/ uguale tempesta, uguale partitura/ S'intende l'innocenza stasera/ il suolo ci raggiunge, si sospetta/ della verginità ancora intatta/ Amore non so, non voglio sapere/ se dalla via s'intravede/ la statua risorta?"; in questo componimento notiamo visionarietà e un tono alto e un ritmo icastico veramente rari nella poesia italiana contemporanea: c'è un tu al quale la poetessa si rivolge, presumibilmente il compagno per la navigazione della vita: il tutto è giocato sul piano della sinestesia e della metafora, che costituiscono immagini bellissime fatte di sintagmi forti ed incisivi. Seguono le testimonianze degli amici poeti tra i quali: Eraldo Affinati, Maria Attanasio, Rosita Copioli, Milo De Angelis, Roberto Deidier, Alfredo De Palchi, Gabriela Fantato, Luigi Fontanella, Giancarlo Majorino, Roberto Mussapi, Plinio Perilli, Roberto Roversi, Mario Santagostini, Gabriella Sica, Lucia Sicari e Paolo Valesio. Molto toccanti le fotografie che troviamo in *Fototeca*, dalle quali trapela il volto di una donna solare e piena di gioia, amante della vita, sempre sorridente. Molto toccante la foto della Sicari insieme ad Amelia Rosselli, risalente all'estate del 1981 e quella insieme al marito Milo De Angelis con il figlio Daniele di due mesi, scattata nell'estate 1981,

nonché quella con Luigi Fontanella, che è il direttore di *Gradiva*, a casa di Plinio Perilli del gennaio 2000. *Per Milo* è un'altra poesia di Giovanna Sicari, uscita postuma nel maggio 2004 in *Letture*: -*“Questo Natale sarà duro/ e lo si vede qui tra questi/ banchi tetri di Piazza Vittorio/ fra le buie facce di disgraziati/ che come bestie cercano/ una luce di dolore, una luce che taglia/ le stesse facce gli stessi corpi/ Ti cerco e cerco/ la tua faccia ridente, i tuoi occhi, il tuo naso, / quelli che saranno in quel punto/ che ci vide stretti,/la sento come il suono di queste/ tristi zampogne, la cerco in me/ come cerco la mia ora ancora distante./ Tutto scomparire nel fumo dei rigattieri/ e affannosi banchi vecchi./ Nessuno è felice, c'è una merce/ già morta. Il bambino è felice/ perché solo lui la vede la luce che verrà”*/. Scrive, in uno dei saggi di questo numero di *Gradiva*, Marco Guzzi, nel suo incipit al primo *Dialogo oltre la soglia*: -*“Carissima Giovanna, non posso parlare di te in modo astratto e impersonale, ho bisogno di parlare con te, anche perché ti sento vicina e presente...”*. Anche chi scrive sente questo senso di vicinanza a Giovanna Sicari e trae dalla lettura delle sue poesie quella salvezza che poche cose umane possono darci, tra queste appunto, la poesia.